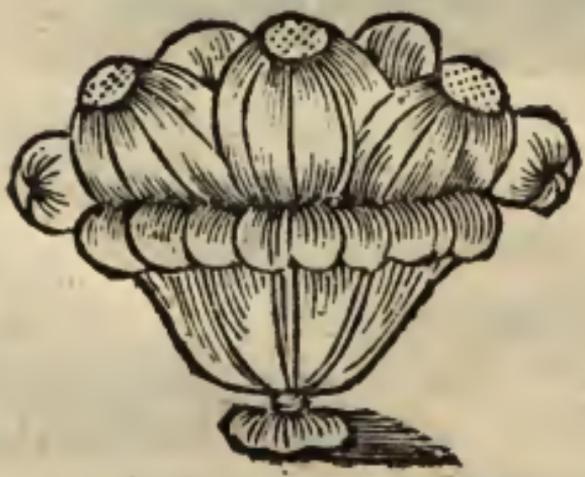


L A
 SANTA
 ROSALIA
 DRAMMA
Per Musica

Per l'Anno 1695.



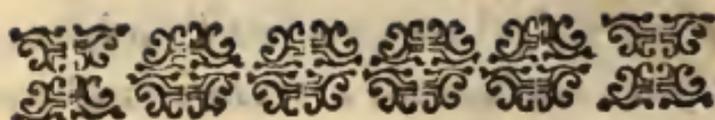
IN ROMA, MDCXCV.
 Per Gio:Giacomo Komarek Bohemo
 alla Fontana di Trevi .

Con Licenza de' Superiori .

ATLAS
ROSAE
OR
ROSE
GARDEN
1805



Printed and Sold by
J. G. S. & Co. No. 10. St. Paul's Church-Yard
London.



Argomento.

N *Ella Corte di Ruggiero primo Rè di Sicilia fiorì circa l'Anno di nostra Salute 1129. col Nome di Rosalia una Vergine Principessa figlia di Sinibaldo de Conti di Marsi discendenti da Carlo Magno Rè di Francia, della cui Nobilissima Famiglia fù Ariolda seconda Moglie del medesimo Ruggiero, per lo che veniva riguardata Rosalia con le prerogative douutegli del suo Real Sangue, e per conseguenza sospirata in Sposa dalli più grandi Signori del Regno. Volle però l'amoroso Redentore del Mondo essere à tutti preferito, mentre comparso alla medesima prodigiosamente nello Specchio istesso, che à lei serviva di*

*principal stromento nell' adornare
le sue rare bellezze , rimase la Giovi-
ne Prencipeſſa trafitta così fortemen-
te dal Divino, e Crocefifſo ſuo Amore,
che abbandonata la Regia di Palermo ,
e fuggendo dalle luſinghe del Secolo ,
donò tutta ſè ſteſſa all' Eterno ſuo Spo-
ſo, e Signore .*



Interlocutori.

Ruggiero Rè di Sicilia .

Santa Rosalia .

Balduino Capitano del Rè .

Elisena Sorella del Rè di Tunisi ,
Schiava di Balduino.

Fausta Nutrice di Santa Rosalia.

Demonio col Nome di Riccardo
confidente di Ruggiero.

La Scena si Rappresenta in
Palermo Città Me-
tropoli della
Sicilia.

A 3

Muta.

MUTAZIONI DI SCENE.**ATTO PRIMO.****Infernale.****Porto di Mare con Navi.****Giardino.****Bosco sopra la spiaggia del Mare.****ATTO SECONDO.****Stanze.****Cortile.****Luogo delli Sepolcri.****ATTO TERZO.****Città .****Gabinetto di Santa Rosalia guarnito
di Specchi.****Giardino con molti Viali coperti.****Tempio illuminato in tempo di
notte.****BAL-**

B A L L I.

Nell'Atto Primo di Marinari .

Nell'Atto Secondo di Statue.

*Le parole Fato , Destino ,
Nume adorare &c. Sono es-
pressioni indispensabili nella
Poesia , professando per altro
chi scrive sentimenti di vero
Cattolico , e vivi felice .*

Imprimatur.
Si videbitur Reverendiss. P.
Mag. Sac. Pal. Apost.

*Sperellus Episc. Interamn.
Vicesg.*

Imprimatur.
Fr. Thomas Maria Ferrari
Ord. Præd. Sac. Apost. Pal.
Magister.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Alzata la Tenda si vedrà tutta l' Imboccatura del Teatro occupata da altissimo Monte, che doppo la Sinfonia, resta da un fulmine distrutto, scuoprendosi nelle di lui viscere la Reggia di Plutone, sedendo lo stesso come sopra un Trono di fuoco, nel mezzo à numerofo confello di spiriti seguaci.

Plutone.

Miei seguaci à che tardate,
 Fulminate,
 Lacerate
 Quell' infida, spietata, Tiranna
 Che ribelle à noi si tède.
 O ch' Io voglio
 Vinta à piè del mio gran Soglio
 Rosalia, che mi si guidi
 O mi pento, ò spirti infidi
 D' haver titolo di Rè.

Miei seguaci &c.

Di Colei vi rammento
 A' di cui Voti il Cielo
 Minaccia al nostro Impero
 Nnove sciagure, e pene.

A 5

Onde

Onde fate, che resti
 Pria sepolta, che nata
 Quella virtù, che in petto
 Della Nemica nostra, omai s'avanza,
 Che nella sua caduta
 Stà d'Averno riposta ogni speranza,
 Vn frà Voi più sagace
 Veita spoglie mortali;
 E di Riccardo estinto
 Le sembianze, e la voce
 Per deluder quest'Empia, hoggi s'usurpi,
 E di Sicilia il Regno
 Semini di sospetti,
 Fin che giunga alla meta il gran disegno.

*Apparisce un Demonio in forma di Riccardo
 che s'inginocchia à Pluton:.*

Furie voi, che al duolo Eterno
 Aprestate Ira, e Veleno
 Hor cangiate i più terribili
 Voltri fibili
 In applausi, e goda Averno
 Per la speme, ch' hò nel seno.
 Furie &c.

Mà che più tardi omai
 Spirto fedel la meditata Impresa
 Vanne, e à tradir consiglia
 Balduino, Elisena; E fà che resti
 Vago di Rosalia l'Eroe Guerriero.
 Che Ministro più forte haver non puoi
 Nelle menzogne tue del Nume Arciero.

S C E N A II.

Si cangia la Scena , sprofondandosi con lampi,
 e fulmini Plutone con gl' altri spiriti , rima-
 nendo solamente , quello , che hà la forma
 di Riccardo , sopra una spiaggia di Mare ,
 dove si vede Armata Navale illuminata in
 tempo di Notte con Molo , e Lanterna ac-
 cesa . Campo attendato con Padiglioni in
 Terra sovra de' quali pur vi faranno Fanali
 per dar lume all' Esercito che stà dormendo.
 Balduino , che esce da ricca Tenda , e guarda
 verso il Cielo , che si fà giorno .

Riccardo à parte .

Bald. **D**Al mio Sol l' Alba , che forge
 Non da quel che in Ciel si scorge
 Nuova luce à prender vien .
 Così pur la notte ancora
 Infiammo pria dell' Aurora
 Le sue Stelle
 Chiare , e belle
 Con gli sguardi del mio Ben .
 Dal mio &c .

Ricc. Signor , Signor

Bald. Riccardo son già pronte
 A gl' Inviti de' Zeffiri . le Vele ?

Ricc. Già l' Ancore han disciolto
 Gl' armati Pini , e l' onda impatiente
 Sotto sì nobil pondo
 Morde gelosa la Nemica Arena .

Bald. Mà lasciare Elisena

*Guarda sospirando verso la Tenda di
 Elisena .*

Ricc. E Rosalia più vaga
 E' aggiunge à sua beltà speme d'Impero
 Tù ben sai che Ruggiero
 Suo grand' Avo, non hà Conforte, e prole
 Onde ò Signor deh' segui
 Il tuo destin, prima che spunti il Sole.

Bald. E troppa ferità
 Lasciar una beltà
 Che pur m'adora.
 Ed un schernito Amor
 Con le faville ancor
 Destar la crudeltà
 Per far che mora.

E troppa &c.

Ricc. E troppo vil difetto
 D'una schiava all'affetto
 Sottopor là raggione
 Deh ti sovenga ò Duce, che Arianna
 Fù dall' Attico Eroe tradita un giorno,
 E che la pira istessa,
 Che Didone formò per la sua morte
 L'Infido Enea sà celebrar per forte.

Bald. Ti cedo al fine, e parto
 Tù qui rimanti; E quando
 Elisena si desti
 Consolarla procura
 E sù spedito legno
 Fà che libera torni al Patrio Regno.
 Spero del Mar la calma
 Mà le tempeste hò in sen
 Se Amor sconvolge l'Alma
 M'inganna ogni seren.
 Spero &c.

entra in Scena.

SCE

S C E N A III.

Và forgendo il Sole , e l'Armata di Mare,
s'allontana dalla Spiaggia .

Riccardo solo.

BAlduino in brev' hora
Della Sicana Reggia
Premerà il Lido, e Rosalia la Bella
Sarà sua Sposa , e non del Cielo Ancella ;
Mà è tempo omai, ch'apra Elifena i lumi,
E dal sonno alla morte
Passi, nel rimirar sua cruda Sorte .

S C E N A IV.

Riccardo alza la Tenda , dove si vede Elifena ;
che sbalza impetuosamente dal suo
Padiglione mezza sonnac-
chiosa.

Elif. **T**Ardi ancora mio Nume adorato
Ed' Io peno , languisco per tè .
Vieni dunque, consola chi t'ama,
Che gran pena del cor, che ti brama
La tardanza mio caro si fè .
Tardi &c.

Ricc. Elifena ?

Elif. Riccardo

Balduino dov'è ? Tù non rispondi ?

Rif.

Ricc. Risparmia alla mia lingua
 Il dir ciò che tū puoi legger col guardo
 Se verso il Mar lo giri .

Elif. Elisena che miri ?
 Lungi da queste Arene
 Di Balduin le Navi
 Solcan gl'ondosi Campi à Vele piene.
 Mà picciol legno ancora
 Qui scorgo presso il lido
 Forse in esso degg' Io
 Seguir il mio Signor l'Idolo mio ?

Ricc. Soffri in pace gl'affanni
 Elisena Infelice

Non puoi se brami, e s'anche puoi nō lice.
Elif. Dunque l'Empio mi lascia ; E seco invola
 Quel cor che à me donò ; quel che à me
 Come partì , ne volse (tolse ?
 Vn guardo almen ver la mia tenda ; E pria
 D'abbandonarmi il cor da lui tradito
 Non rese all'alma mia ?
 Mà sè placida l'onda

Il crudele seconda
 Vscite ad aggitarla, ò miei sospiri .

Ricc. Compatisco Elisena i tuoi Martiri
 Mà il duol faggia consola
 Che libera già puoi
 Tornar al Patrio lido.

Elif. Mi scioglie i lacci al piede
 E li raddoppia al Cor , quel Core infido
 Mà scioglierò ben Io l'Alma, e le piante
 E dentro al Mar spumante ,
 Che da lui mi disgiunge
 Darò fine alla vita ; E al mio dolore
 Se pur sarà bastante , il Mare ancora
 Ad amorzar del fido sen l'ardore.

PRIMO: 15

Etù il consenti
Amor crudel .
E ancora i Venti ,
E ancora i flutti ,
S' uniscon tutti ,
Co' i tradimenti ,
D' un Infedel .
E tà &c.

SCENA V.

Riccardo solo.

Misera già sè stessa
Precipitò dentro l'ondoso Egeo
Del mio valor ecco il primier Trofeo .
Già sicura hò la Vittoria
E quell'aura che seconda
Spinge i legni, e spiana l'onda
Guida in Porto la mia gloria .
Già &c.

SCENA VI.

Giardini di Rosalia vicino la Città .

Rosalia, e Fausta .

SE di pompe Reali
Lo splendor apparente
Abbaglia l'altrui mente
Di voi porpore, & ori
Più vaghi à gl'occhi miei
Son gl'argenti del rio, l'ostro de' fiori .
Non

Non alberga nel mio petto
 Mai diletto
 Nè piacer .
 Quì dove scherzano
 Le fronde, e l'onde
 Vn'Alma libera
 Sol può goder .
 Non alberga &c.

Faus. Signora lo scoruccio è già finito
 Già chi piangete è morto ; e sotterrato
 E hormai voi siete in stato
 Di prender quanto prima un bel Marito .
 Non sò dunque perche vogliate ancora
 Far vita solitaria
 Che un'Anno, e più di Villa
 Mi par bastante al fin' per mutar' aria .
 Se più dura questa vita
 Presto ò figlia hai d' invecchiar
 Per Selve, e Campagne ,
 Per Sassi, e Montagne
 E un' mal' caminar .
 Se più &c.

Ros. O' come poco intendi
 Nutrice, il mio pensiero
 Fuggo la Corte è verò ;
 Mà non è che tant'ami
 E' amenità de' Campi
 Quanto che d' Imeneo temo i legami .

Faus. Certo ch' Io non intendo
 Idea sì stravagante
 Ch'esser Giovane, e bella
 E voler star senza marito, ò Amante
 E' troppo gran sproposito ,
 Nè potrete sfuggire
 Che Balduino sia vostro Consorte
 Se il Genitor così dispose in morte .

Trop-

Ros. Troppo rigida legge

Faus. E pur soave

Vi sembrerà; se di Cupido al fuoco
Quel ritrossetto Cor si scalda un poco

Ros. Vero non farà mai

Che per comandi, e prieghi

Il mio Core si pieghi

Ad un' Amor ch' in sè non hà costanza.

Faus. L'esser costante non è più all'usanza.

Mà se volubili

Son hoggi gl' huomini

Nel far l' Amor .

Le Donne sogliono

Pur quanto vogliono

Cangiar d' humor .

Mà se, &c.

Ros. Tu mi configli in vano

Ch' Io ceda il Core à lusinghiero affetto.

Che Amore senza fede

Porta macchia di stolto in chi gli crede.

Faus. Cederai .

Ros. Non cederò .

Faus. Se udirai sospiri, e piantì .

Ros. Sarò sorda alle querele .

Faus. Non farai tanto crudele .

Ros. Di Macigno il petto havrò ;

Faus. Cederai .

Ros. Non cederò .

S C E N A VII.

Ruggiero, e dette.

Rug. **D**El Genitor estinto
 Son le ceneri fredde
 Troppo col tuo dolor molli di pianto,
 Onde ò Bella ritorna
 Al labro il dolce riso
 E rendi le sue gratie al tuo bel viso.
 In solitario chiostro
 Di Balduin la Sposa
 Non dee più star ascosa.
 Vieni dunque alla Reggia; E tù frà tanto
 Saggia Faulsa opra sì; Che cessi il pianto.

Fan. Mio Rè; questa fanciulla
 Non vuol sentir consigli
 Anzi quando si tratta
 Di nozze, e di grandezze.
 Poco le cura; E del suo mal contenta
 Se stessa, e me che l'amo in un tormenta;

Rug. Perche si pieghi quel duro Cor
 Basta lo scuota forza d'Amor
 Senta i martiri
 Provi i sospiri
 E se può: l'Anima
 Resista all' hor.

Perche, &c.

Ros. Perche non ceda il mio pensier
 A i vani assalti del nume arcier.
 Havrà il mio Core
 Sempre in horrore
 Ciò che d'instabile
 Potrà goder.

*Perche, &c.**parte*
SCE-

P R I M O . 19

S C E N A V I I I .

Ruggiero, e Fausta.

Faus. S Ire che dici ?

Rug. Io resto .

Faus. O' poco, ò nulla

Sperar si dee da Rosalia .

Rug. La forza

Alla mente sconvolta

Renderà la ragione .

Faus. E' un grand' Impegno

Quello di rifanar femina stolta .

O' per malinconia,

O per maligna Stella

Se regna in Donna bella

Un' ombra di pazzia .

Convien soffrirla ;

E compatirla ;

Che forza, ò sdegno .

L' inferno ingegno

Non purga dall' inpressa frenesia .

parte

S C E N A I X .

Ruggiero solo .

C Hi siede in Reggio Trono
Con usura d' affanni
Paga alla forte il dono ,
Che se il Regnare è bene

Di

Di sostenerlo il peso

Impedisce il goderne à chi lo tiene .

Benche splenda con lutne giocondo

D'un Diadema il metallo brillante

Chi sostiene quel lucido pondo

Solo prova s'è grave, e pesante .

Benche, &c.

S C E N A X,

Spiaggia di Mare .

Balduino solo.

NUova fiamma già cancella
Nel mio Sen l'antico ardore ;

Come pur lucida Stella ,

Che alla notte il manto adorna ;

Quando poi l'Alba ritorna ,

Và perdendo lo splendore .

Nuova, &c.

Mà come havrà sofferto

La misera Elifena il mio partire

Haverà nelle sue smanie

Detestato il mio Nome

(Nome un giorno sì caro; hor sì molesto)

Col titolo d' infido, e di spergiuro .

E con raggion ; Se Amore

Per Rosalia non in'accendesse il Core .

S C E N A X I .

Riccardo, e Balduino .

Ricc. **A**' Tempo giungo; Ah mio Sig nor
Bald. Riccardo ?

Come tu qui ? Così al paterno li do
 Conducesti Elisena ?

Ricc. Tacer vorrei per non recarti affanno .

Bald. Non mi tener sospeso .

Ricc. Al gran dolore
 Cedendo l' Infelice
 Trovò nel Mar la tomba ,
 Nè potei darle aita
 Pria che l'onda vorace
 La privasse di vita .

Bald. Ahi che tormento Io provo ;
 Se di sì crudo scempio
 Sol nella colpa mia, la causa Io trovo .

Ricc. S' ella antepose à libertà la morte
 Si lagni di sè stessa
 Non già di tè Signor; nè della sorte .

Se prepara al tuo gran Core
 Più bel foco il Dio bambin
 Non voler col tuo dolore
 Irritar il tuo dest'in .
 Se prepara, &c.

Bald. Se d' Imeneo la face
 Le fiamme invola ad Elisena estinta
 Riccardo oh Dio pavento ; Che la morte
 Vedrò

Vedrò su 'l volto à Rosalia dipinta .
 Genio troppo funesto ,
 Amor troppo crudele
 Delitie troppo amare ;
 Se pria di possedervi hò da penare :

Lasciar di piangere
 Per me non sò
 Alma sì dura ,
 Che tal sciagura
 Sdegni conpiangere ,
 Nel Sen non hò .
 Lasciar, &c.

partono

S C E N A XII.

*Fausta in Terra , & alcuni Pescatori con
 Reti che vanno pescando nel
 Mare in picciola
 Barchetta.*

SOn già tefe le reti
 De' Pescatori ;
 E van le barche involta
 Il Mare stà in bonaccia
 L'Aria e serena, e fresca
 E spero che in brev' hora
 Si farà bona caccia, e miglior pesca .
 Questi di Rosalia sono i diporti
 Nè si cura d' haver , secondo è l'uso
 Dell'altre Donne belle i Cascamorti .

Io per me non la sò intendere
 Gioventù quando fiorisce
 Non gradisce
 De gl'Amanti i Voti, e il foco
 Mà cedendo à poco à poco
 Con l' età
 Anco il peggior di beltà ; (dere
 Si comincia l'error tardi à compren-

S C E N A XIII.

Ruggiero , e detta .

Rug. **D**Immi Fausta ver dove
 La vaga Rosalia volge le piante ?

Faus. Poco lungi per certo .

Rug. E che risolve ?

Faus. Nulla Signor, e solo (to
 Hora in Mar, hora in Bosco, ed hor nel pra.
 Stà di pesci, d'angei, di fere in traccia ,
 Nè di Sposo favella .

Rug. Omai ti porta
 Dove dimora, e di che seco Io bramo
 Trattar di grave affar .

Faus. Pur che non sia
 Nè d'amor, nè di fasto
 Sarà pronta à tuoi Cenni Rosalia?

parte

S C E N A XIV.

Ruggiero, poi Balduino.

Rug. **D**E gl'armati miei legni
 Che agl' Affricani Regni
 Spinfi di Balduin sotto il comando
 Chi sà se fian gl'eventi
 O' fortunati, ò melli .

Bald. Mio Rè pugnai vincesti
 E l'Africano orgoglio
 Bacia domo il tuo piede ;
 E le minaccie ardite
 Cambia in tributi, e sol pietà ti chiede .

Rug. Altro dal tuo valore Io non sperai,
 Mà qual da me potrai
 Premio degno ottener per tanta impresa.

Bald. Di Rosalia la bella
 Il talamo bramato
 Per quanto oprai farà dolce mercede.

Rug. Per comando del Padre à te si deve,
 Mà doppo la sua morte
 In queste solitudini dimora .
 Se però meco resti
 Qui dee portarsi hor hora .

Bald. Mio Cor se giunto hor sei
 A vagheggiar quel ben
 Che dentro à questo Sen
 Si caro Amor scolpi
 Non paventar del guardo
 La fiamma ond' Io tutt'ardo .
 Lo Stral che mi ferì .

Mio Cor, &c.

Rug.

PRIMO. 25

Rug. Eccola appunto; M^a ritrosa, e schiva
Poco, ò nulla sperar da lei nè lice.

Bald. Se moro à piedi suoi; Moro felice.

SCENA XV.

Rosalia, e li sudetti.

Ros. SE l'onda pria sì bella
In torbida procella
Si vede hora cangiar,
D'Amor sicura calma
Non può goder un'Alma;
Ch'ei varia più del Mar.
Se l'onda &c.

Rug. Come paventa Amor; Chi amor inspira?

Ros. Quand' un' Alma delira
Per bellezza caduca; essa fuggendo
L' Incontro dell' Ogetto
Vince l'Inganno, e supera l'affetto.

Rug. Questi che meco hor vedi, è il tuo Consorte
Colui, che il Genitore
Ti destinò; Nè puoi
Fuggir nodo sì degno
Se quella istessa man, che stringer dei
Rende l'Africa doma hoggi al mio Regno.

Ros. Vn'Alma al ferro avezza
Come tratta d'Amor?

Bald. Tanta ferezza
Ruggiero oh Dio m'uccide.

Rug. E pur di pianto
 Stilla incessante; frange ogni durezza
 Tù qui resta, e la cruda
 Col paterno volere,
 E con pegni sicuri di tua fede.
 Procura di placar; che ardito Amante
 Mai l'assalto compì; senza mercede.

Vn timido Amator
 Non merita fortuna.
 Coraggio chi non hà
 Di gioje ogn' hor havrà
 L'Alma digiuna.

Vn timido &c.

parte

S C E N A XVI.

Rosalia, e Balduino.

Bald. **B**ella.

Ros. Forte Campion.

Bald. Peno.

Ros. Resfirti.

Bald. Come?

Ros. Fuggendo.

Bald. E chi?

Ros. I'Amor.

Bald. Se fuggo Amor, Io moro.

Ros. Anzi se fuggi Amor, fuggi il martoro.

Nave

Nave agitata frà le procelle,
 E un Cor ferito dalla beltà .
 a 2. E son le Stelle
 Di un Volto arciero
 Quell' Astro fiero ,
 Che morte dà .
 Nave, &c.

Bald. Tanto di compiacerti ò Cara Io bramo,
 Che volgo altròve il passo ,
 Per non ridirti ancor; bella ch' Io t'amo.

parte

S C E N A XVII.

Rosalia sola.

Sento che nel mio Petto
 Balduino Infelice
 Và destando un' affetto
 Che troppo lusinghiera hà la sembianza
 Mà vincerlo saprà la mia Costanza.

Non intende quest' Alma dolente
 Quel tormento , che celo nel core
 Sembra giusta la pena, che sente
 Mà è fallace s'è pena d' Amore.
 Non intende &c.

Non distingue l'afflitto mio seno
La caggion del suo nuovo tormento,
Mà sò ben, che d'un guardo al baleno
Del mio Core non perdo il contento.
Non distingue &c.

Fine dell' Atto Primo.

Segue il Ballo de'
Marinari.





ATTO SECONDO

SCENA PRIMA:

Stanze nel Palazzo Reale: Elisena sostenuta
 da Fausta, che con passo languido si
 avanza nella Scena, poi
 Ruggiero in dis-
 parte.

Elis. **D**i miserie, e di disastri
 Porto un cumulo dolente
 Tutto Averno, e tutti gl'Astri,
 Mi fan rea, benchè Innocente,
 Di miserie &c.

Faus. All'Anima smarrita
 Torna ò bella il vigor.

Elis. E dove ò Dei
 Mi guidarete à terminar la vita?

Fausta fa seder Elisena vicino ad un
 Tavolino, dove essa appoggia il
 braccio, sostenendosi il Capo con
 le mani, in Atto ancora di de-
 bolezza.

Faus. Qui siedì, e ti ristora-

Rug. Amica Fausta
Chi è costei che rassembra
Da sinistra fortuna
Haver il sen trafitto.

Faus. Ella vel dicà
Ch'io bramo à Rosalia
Portar l'avviso di sì nobil peſta
Se mel permetti ò Rè.

parte

Rug. Colà t'invia.

S C E N A II.

Ruggiero, & Elisena sedendo.

Rug. **B**ella del Core
Palesani il dolore
Che troverai pietà .
Tacer, e piangere
Non giova à frangere
Del fato l'Empietà .
Bella &c.

Elif. Che vuoi Signor ch'io ti palesi ?

Rug. Il nome .

Elif. Elisena.

Rug. I Natali .

Elif. Illustri.

Rug. Il caso

Che ti guidò sì mesta in queste foglie .

Elif. Troppo funeste ò Rè son le mie doglie.
Son ferita

Rug. Son piagato
à 2 (Dal Nume bendato
Ne spero mercè.
à 2 (Che fiero tormento
E quel ch'in me sento.

Se

SECONDO.

31

Elif. Se moro
Rug. Se peno.
 à 2 (Per chi non hà in seno.
Rug. Ne Amore,
Elif. Ne fè.

Son ferito &c.

Rug. Tergi Elisena il pianto
 Meco farai d'ogni timor sicura.
Elif. Spero da te Signor il mio conforto,
Rug. Mà pavento da te la mia sciagura.

SCENA III.

Elisena sola.

TI detesto crudel rimembranza
 Di mia debole follia.
 Quell'error di leggiera speranza,
 Che bastò per macchiar l'Alma mia.
 'Ti detesto &c.

Elisena infelice
 Rifiuto ancor di morte;
 Come sperar ti lice
 Cangiar l'aspro tenor della tua sorte.
 Se l'istessa pietà che ti difende
 O in terra, ò in Mar la tua costanza offende
 Mi sollevò dall'onde
 Vn pietoso Nocchier; mà che ? mi guida
 A veder Balduino
 Perche più mi tormenti alma s'infida.
 Ode il mio pianto il Rè, mà troppo oh Dio
 Tenero si dimostra
 E l'estremo dolore
 Raddoppia in me un' improvviso ardore

Mà ne gl'istelli affanni
 Stanca già di stancarmi ;
 Con officio pietoso
 Chiudonsi i lumi ; e al ciglio
 Rendon qualche riposo .

*Si addormenta cuoprendosi con la
 mano il volto.*

S C E N A IV.

Balduino, e detta dormendo.

Bald. **M**Io Cor perche paventi
 Scuoprire i tuoi tormenti
 A rigida beltà ?
 E l'Ira d'un bel ciglio
 Balen senza periglio
 Che fulmini non hà .
 Mio Cor &c.

Per queste del mio Sole
 Di Rosalia adorata interne stanze
 Muoyo tremante à ricercarla il piede,
 E più timido il labro
 Gli spiegherà dell'amor mio la fede.
 Mà forse è quella appunto
 Ch'entro à placido oblio, sopita hà l'Alma
 E con la bianca man cuopre il sembiente.
 Sì sì ben la ravviso
 Ne i risalti che prova il Cor Amante.

Elis. Balduino ?

fognando

Bald. Signora :

Parla in sogno, ò pur desta ?

Segue fognando
Elis.

SECONDO. 33

Elif. Se l'Alina mia t'adora

Bald. Ah che son Io che sogno
Se dò fede all'udito.

Elif. Perche dimmi crudel tù m'hai tradito ?

Bald. Io tradir Rosalia ? ne pur sognando
Vò soffrir che lo pensi
Destati ò bella , e mira
Di che veraci fiamme Oh ? Ciel che
veggo

la sveglia, e la riconosce

Elif. Che vedi ò menzognero ?

Se più non riconosci in questo volto

Vn' oggetto d'Amore

Conosci almeno , e godi

L'oggetto riveder delle tue frodi .

Si leva in piedi , e va verso di

Balduino.

Godi perfido , godi Tiranno

di potermi tornare à tradir .

Che di te mi riserba all'Inganno

Quel deditin , che mi toglie al morir .

Godi perfido &c.

parte con sdegno.

SCENA V.

Balduino solo.

CHe confuso , che strano

Laberinto d'orrori il sen m'ingombra ,

Cerco di Rosalia

E in vece del mio Sole , io trovo un om-
bra .

B 5

Mà

Mà qual ombra ? Elisena
 Pur troppo ancora è in vita
 E la sua fè schernita
 Fà insieme la mia colpa , e la sua pena .
 Per poter tal nodo sciogliere
 Che quest'Alma ancor vuol stringere
 Io non sò s'è meglio fingere
 O ad Amor la benda togliere .
 Per poter &c. *parte*

S C E N A V I.

Ruggiero , e Riccardo .

Rug. **A**Mico à tè palefo
 Mà non senza roffore
 Quella fiamma, che m'arde
Ricc. Sire son anche i Rè serui d'Amore.
 E lo sono anche i Numi
 Ch'è parto solo Amor d'Alma gentile.
Rug. Mà colei, che m'impiega, è ignota, e vile.
Ricc. Anzi Elisena è tale
 Che porta al par di tè vanto regale
Rug. Tanto è sublime la beltà che adoro ?
Ricc. Di Tunisi al Regnante
 Elisena è Sorella
 Et è di Balduin tradita Amante
 Divenuta sua preda
 Tosto di lui s'accese,
 Ei libertà gli rese
 Mà libertà non cura , e qui lo segue
 Dove .
Rug. Taci non più che troppo hai detto
 Per far geloso il Cor Amante in petto .

Amor

Amor e Gelosia

'Tormentano il mio Cor

Mà chi più forte sia

O il gelo, ò pur l'ardor

Non lodistingue ancor

I' Anima mia

Oh cruda gelosia

O suenturato Amor.

parte

SCENA VII.

Riccardo solo.

BEn ordita, e la frode

Se Amor, e gelosia

Hoggi Ministri son dell'Ira mia:

Di Tififone, e d'Aletto

Più non s'armi il rio furore

Per portare al Ciel la guerra

Che ad accender ogni petto

Gelosia, sdegno ed' Amore.

Son le furie della Terra.

Di Tififone &c.



A T T O
S C E N A V I I I.

Cortile.

Rosalia, e Fausta.

Faus. Signora voi scorgete in Primavera
Ch'oggi sembra sì bella
E che al passar de i dì, non è più quella;
La beltà che fiorisce,
E che in breve s'annisce,
Onde non merta lode (gode.
Chi à tempo il fior non coglie, e il bel non

Ros. Dunque se la beltà passa, e non dura
Qual fior di Primavera; ò qual baleno
Segue un bene incoostante,
Chi di vana bellezza, e folle Amante.
Lusinghe menzognere
Io non vi credo nò.
Menzogne lusinghiere
Sempre vi fuggirò.
Lusinghe &c.

Faus. Questi vostri argomenti in Metafisica
Mi san devinir tifica
Mà vi sò dir per pratica (vane
Che il voler far da Vecchia, ed' esser Gio-
E un error solenniſſimo in gramatica.

Ros. Fausta in vano t'affanni
Se conosco d'Amor solo gl'Inganni.

Faus. Balduino è fedele.

Ros. Qual prova hai di sua sè.

Faus. Sentite lui, che vel dirà da sè.

Per

Per me così l'intendo, e così v'è
 Lodar mai non saprò,
 Quel dir tanto di nò,
 Che in Voi non è Virtù, mà crudeltà.
 Per me &c. *parte.*

SCENA IX.

Balduino, e Rosalia.

Bald. **B**ella temer non puoi
 Della Costanza mia
 Se mi faetta Amor con gl'occhi tuoi.

Sono gl'ori del crine, che mi stringono
 E le nevi del seno, che m'accendano.
Ros. M'è pur i tuoi sospir vedrai, che s'ingono,
 Quando dal seno al crin le nevi as-
 cendono

Bald. Eterni sono i lacci che mi cingono,
 E nelle pene forti più si rendono.

Ros. Ama dunque quel ben che eternamente
 Può rendere il tuo Amor lieto, e In-
 nocente.

Bald. Sei risolta?

Ros. Io son di Scoglio.

Bald. Oh' cruda.

Ros. Oh' incauto.

Bald. Tù m'uccidi.

Ros. Anzi ti salvo.

Bald. Da qual sventura?

Ros. Dalle tue follie.

Bald. Qual sventura maggior temer degg'io?
 Della

Della crudel pietà che per me senti?
 Se vuoi che in un' instante
 Tempri il foco del core
 Freni l'onda del pianto,
 E fugga Rosalia, che adoro tanto.

Ros. Ben dal foco; ò flutto instabile
 L'Amor tuo fermezza apprende.

Bald. Il tuo Core inesorabile
 Men costante il mio non rende.
 Ben dal foco &c.

S C E N A X.

Elisena, e detti.

Elis. **P**erfido Ingannatore
 Spergiuro disleale
 Di Donzella Reale
 Si tradisce così la fè l'Amore?
 E il Ciel ti soffre? E nō t'inghiotte il suolo?
 E neghittofe ancora
 Stan le furie d'Averno?

Ros. Tanto sdegno Elisena?

Elis. Oh mia Signora
 Perdon ti chieggió se ne'miei pensieri
 Altratta, e delirante
 Forse venni à turbàr i tuoi piaceri.

Ros. Anzi à tempo giungesti.

Bald. (Infausto arrivo)

Ros. Palesa à Balduino
 Del tuo grave dolor l'alta cagione
 Ed' egli nell'esempio
 Legga de' casi tuoi la mia ragione.

Spe-

SECONDO. 39

Spera che il tuo dolor
 Presto mancar dourà
 Che vinto l'Infedele
 Da sì costante Amor,
 In gioja le querele
 Pentito cangierà.
 Spera &c.

SCENA XI.

Balduino, Elisena.

Bald. **E**Lisena già intesi
 I rìnproveri tuoi,
 Sò ancora quanto puoi
 Dirmi di più; sò la raggion che n'hai
 Mà col dir che farai
 Togliermi à Rosalia,
 Il crederlo è follia
 Se prima à lei promessa
 Che à te fù la mia destra?
 A lei vvol che la porga
 La raggione, e l'affetto
 Dunque à raggion t'acqueta
 All'affetto condona,
 E volgi in altro oggetto
 L'amorose tue faci
 Cangia dunque pensier fuggimi, e taci.

parte con sprezzo

SCE-

S C E N A XII.

Elisena sola.

CHe io taccia ? E come posso
 Quando si lagna il Cor far muto il labro ?
 Må tù mostro crudele
 Di 'Tirannie sol fabro
 Qual rova pena alle mie pene inventi ?
 E per serbarli tutti , e più feroci ,
 Vuoi che neghi i sospiti à i miei tormenti.
 Col pianto parlerò
 Se il labro tacerà .
 Perche il dolor luogo nel cor nõ trova
 Må non temer nõ nõ (giova
 Che à chi sorte non hà , pianger non
 Nè sollievo in Amore il pianto rende
 Che più l'acqua del pianto il foco ac-
 cende .

S C E N A XIII.

Ruggiero, Elisena piangendo.

Rug. **E**Lisena tù pia ngi ?
 Come negl'occhi tuoi
 Può haver luogo il dolore,
 Se dà vita alla gioja il lor splendore ?
 Dunque non più sospe sa
 Fà che resti quest'Alma , e la cagione
 Del tuo grave martoro à me palesa .
Elis.

SECONDO.

41

Elis. L'Alma mia sol col tacere
 Può spiegare il suo martir
 Refa già tanto infelice,
 Che paventa; sè ridice
 Il mio duol farmi ridir.

L'Alma &c

Rug. Ben Io t'intendo, e sò che piangi ò bella
 La tua schernita fè
 Mà lascia il duolo, e accogli in ricompensa
 D'un Cuor che ti tradisce, il Cor d'un Rè.
 Sprezza chi ti disprezza
 Ama chi t'ama ò Cara.

Elis. Alma à penar avvezza
 Mai di gioir impara.

SCENA XIV.

Luogo destinato per li Sepolcri delli Rè, e
 Grandi di Sicilia, nel inezzo al quale
 sorge più maestoso de gl' altri,
 quello di Sinibaldo Padre
 di Rosalia.

Riccardo, e Fausta.

Ricc. **N**on ancor mi sgomento
 Benche per contrastare i miei disegni
 Elisena risorga
 E appresso à Rosalia là guidi il Cielo;
 Che à tesser nuovi Inganni
 Mi faran di coltei grati gl'affanni.

Faus. Riccardo?

Ricc. Amica.

Faus. Io son tutta confusa.

Ricc. Perché?

Faus.

Faus. Quell'ostinata

Di Rosalia non vvol far à mio modo

E stima grave affronto

Dal forte Balduin esser Amata,

Ricc. Non paventar, che Io voglio

In questo giorno istesso

Cangiar l'aspetto alla commun sciagura.

Faus. Se il Diavol non sei

Tante cose in un punto oprar non dei.

*Mentre parla Riccardo si scuotono tutte
le Statue, che adornano il Sepolcro di
Sinibaldo Padre di Rosalia cambian-
do ogn'una di attitudine con strepito,
come di Terremoto.*

Ricc. All'efecrando eccesso

Della figlia crudel Padre sprezzato

Scuoteti, e dal profondo

Dell'Vrna, ove riposi

Rinova à Rosalia la fatal legge;

Che à Balduin si Sposi

Faus. Oh suenturata figlia, se non cedi

Alle voci terribili de' morti

Io per me dall'orrore

Non uno prenderei, mà più Conforti.

Ricc. Faulta, che dici? non è il Ciel, che vvole

Così giusto legame.

Faus. Lo spavento

Ripercuote la voce, e il labro chiuso

Resta perche il timor non passi al core.

Mà sè parlar degg' Io

A lei sò che dirò: Riccardo addio.

parte timorosa.

SCENA XV.

Le Statue del Sepolcro di Sinibaldo chinano
la Testa in modo di acconsentire à
quanto dice Riccardo.

Riccardo solo.

MIei Compagni seguite
L'Incominciata Impresa,
E quando à voi si porta
La Nemica d'Averno
Animate i Macigni,
Date spirto à gl'estinti,
E per timor, o per ingano sia
Procurata da voi la gloria mia.

Cederà.

Vincerò.

Temerà.

Trionferò.

Petto di femina

Non può resistere

Al mio valor,

Che face gemina

La fa desistere

Dal suo rigor.

Di tema, e Amor

Se Averno l'infiammò.

Cederà &c.

parte

S C E N A XVI.

*Rosalia, e Fausta .**Ros.* **D**I che paventi ò Fausta ?*Faus.* Di che temo ?

Che vuoi di più ?

Vuoi che le stelle istesse

Lascino il Firmamento

E con Zifre di luce

Formino à tue follie Satire, ò Carmi ?

Ros. Parlino dunque i Marmi

Che tù dici haver senso al mio delitto,

Che intrepida qui attendo il gran portento

Faus. Per me non me la sento

Di star presente à qualche altro spettacolq

Onde sola ti lascio ;

Che appunto per tè sol si fà il miracolo ,

Ros. Va nne pur ; e in brev' hora

Nelle stanze del Rè Fausta m'attendj

Dove al suo fido Amante

Rosalia si vedrà Sposa costante.

Faus. Appena il credo

Che così presto

Ci vogli consolar ò figlia mia :

Se non lo vedo

Dirò che questo

E' un sogno del pensier , è una bugia.

Appena &c.

SECONDO. 45

SCENA XVII.

Rosalia sola.

Guardando il Sepolcro del Padre.

P Adrè Signor sè mai
 Articolò mia lingua
 Sensi dà tuoi diversi ; E sè la mente
 'Travidò col pen fier da' cenni tuoi
 Fù sol perche Innocente
 L'Alma serbar desia
 Il Cor di Rosalia.
 Sè questo è l'error mio
 E sè cangiar degg' Io
 Del casto Voto il giuramento, e il pegnò
 Prestami tù dal Ciel più certo il segno,
 Mà che ricerco, e bramo
 Se innanzi à gl'occhi
 Veggo tutta sconvolta
 L'Urna del Genitore ?
 Sì sì spietato Core
 Turbator della pace degl' estinti
 Son tue le colpe; onde frà lacci involto
 Tanto languir dourai
 Quanto vantassi, già viver disciolto.

Non più libera sento al fin,
 Che può l'Anima star con me ;
 Troppo riggido il suo destin
 La vvol rendere Amor à te.
 Non più &c.

Eccò

Ecco dunque la destra
 Balduino ; mà dove
 Trascorri ò Rosalia ? non così presto
 Ceder convien , resisti
 Dunque ò forte Cor mio ; fuggi l'Inganno
 Che spesso Averno i lacci tende al piede
 Di chi all'urto primier cangia di fede.
 Sono Amante d'un bel giglio
 Che mai perde il suo candore
 E temendo ogni periglio
 Lo vò sempre nel mio Core.
 Sono Amante &c.

Vn Amore hò dentro il petto
 Che felice ogn'hor mi rende ;
 Con sì stabile diletto
 Che non può cangiar vicende.
 Vn Amore &c.

Fine dell' Atto Secondo .

Segue il Ballo di Statue del
 Sepolcro di Sinibaldo .





ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Piazza nella Città.

Elisera, e Riccardo.

Elis. **V**oglio morire
 Son disperata.

Ricc. Raffrena l' Ire
 Sarai beata.

Elis. Non hò speranza
 Nel mio tormento.

Ricc. Dalla Costanza
 Spera il contento.

Elis. Che può soffrire
 Donna sprezzata?

Ricc. Raffrena l' Ire
 Sarai beata.

Elis. Voglio morire
 Son disperata.

Deh' Riccardo quel ferro
 Che dal fianco ti pende
 Immergi nel mio seno, e fa che mora
 Con Elisera il suo dolore ancora.

Ricc.

Ricc. Vivi ò bella, e di sdegno

Arma la destra, e svena

Chi lo Sposo contrasta ad *Elisenz* .

Elis. Mi toglie Balduino

Solo il fierò destino

Che pose in sì bel volto alma sì ria

Ne soggetto è il destin all'Ira mia .

Ricc. Non è la sorte che del caro Sposo

Ti contenda il legame ,

E Rosalia che vinta

Dal nuovo Amante à lui si rende: E questò

E il giorno delle Nozze à tè funesto .

Elis. D'altri dunque è il mio ben ?

Ricc. Se non t'opponi .

Elis. Dimmi Riccardo oh' Dio

Dimmi che far poss' Io ?

In sì strano cimento

Tù mi consiglia , è guida

Questa misera Amante, ove più certo

S'apre il calle alla morte, ò alla Salute .

Ricc. Mora pur Rosalia che ti dà morte

E serba la tua vita alla vendetta ;

Colà dove frà l'erbe, e à fiori in seno

Ne' reali giardini

Suol la superba palesar à i Venti

Dell'interno desire ogni secreto ;

Non veduta ti porta

Odi le voci ; E se lo sdegno allora

Invitasse la destra .

A svenar la Rivale

Segui sì giusto impulso ; anzi per questò

Vanne di ferro, è di coraggio armata .

Elis. Alma sì disperata

Riccardo non havrei

Mà se temo per lei

Di perdèr l'Idol mio

Alle stragi, alle morti ecco m' invio .

Furie

TERZO. 49

Furie che m'aggitate il sen
 Sè gelosia
 E men di voi crudele
 Soccorrete col vostro rigore
 Allo sdegno di questo mio Core.
 E fate che al balen,
 Dell'Ira mia, *parte*
 Mora l'empia, e nō goda un Infedele.

SCENA II.

Riccardo solo.

TV non m'hai vinto ancor Nemico *(Cielo,*
 Ch'ove manca la forza
 Supplirò con la frode, e con l'Inganno.
 Dall'arti mie sedotta
 Come partì Elisena, altri verranno
 Nella mia rete; E in faccia delle Stelle
 Saran l'imprese mie sempre più belle.
 Sì sì voglio combattere
 Mai vinto cederò.
 Benche mi voglia abbattere
 Destin crudel; di lui trionferò.
 Sì sì voglio &c. *parte*

SCENA III.

Balduino, e Fausta.

Bald. Fausta sè dici il vero, Io son felice
Faus. Haurai frà poco dalla becca istessa
 Di Rosalia del tuo gioire il pegno
 Onde che vuoi di più.

C

Bald.

50 A T T O

Bald. Temo che oppressa
Dall'eccessiva gioja
Non resti l'alma ; e nel piacer men forte
Che non fù nel dolor ; trovi la morte.

Anco il piacere
Mi dà tormento ,
Che avvezzo il Core
Sol nel dolore ,
Non sà godere
Nel suo contento .

Anco &c.

Faus. Eccola appunto

Bald. Oh' Ciel come nel seno
Tarda la speme ancor .

Faus. Lei ch'è Zitella (de

Douria temer del nuovo Amante il guar-
Non voi Signor che siete
E di Marte, e d'Amor temprato al dardo .

Se tutte le disgratie

Finiscono così

Io vi sò dire

Ch'è un bel soffrire

Le pene d'hoggidi .

Se tutte &c.

S C E N A IV.

Rosalia , e detti.

Faus. **F**iglia tù non puoi credere
Quanto di gioja spasimi
Balduino tuo Sposo ; e stà per cedere
All'estremo piacer, se tù non l'animi .

Ros. Balduino quel lampo
Di speme lusinghiera
Che sovente n'abbaglia

T E R Z O. 51

Hà luce ò troppo breve ; ò menzognera
 Però faggio è colui ; che al primo aspetto
 Di fugace diletto
 Difende la ragione ; e con più lento
 Mà sicuro riflesso
 Anco del suo gioir teme l'ecceſſo.

Bald. Per deſio di poſſederti
 Bella mia credei morir ;
 Perche vuoi che peni ancora
 Queſto Cor che tanto adora
 La caggion del ſuo Martir.
 Per deſio &c.

Fauſ. Signor ſcherza così. *verſo Balduino*

Rof. Faulta t'inganni .

Fauſ. M'inganno ? e non diceſti
 Che in queſto giorno ilteſſo
 Si vedrà Spofa Roſalia ?

Rof. Lo diſſi ,
 E pronta ſono ancora
 D'affermarlo con l'opre .

Bald. Alma reſpira .

Fauſ. Se così è di ciò che vuoi ;

Rof. D'Amore
 Già tutta avampo , e impatiente attendo
 Il momento bramato
 D'unirmi al mio Conforte

Bald. O me beato .

Rof. Il mio diletto è sì vezzoso.

E tanto caro l'Amor che ſento

Bald. à 2 (Che mi contento
Rof. " (Per lui ſoffrir
 (Tormenti, e pene.

Fauſ. Al voſtro ardore
 Mi ſtruggo anch'io.

Rof. Solo deſio
Bald. à 2 (Che ſtringa Amore
 (Le mie Catene. Il mio &c.

Gabinetto guarnito di Specchi.

Ruggiero, Elisena .

Rug. **B**EN dimostri ò spietata
 Con la tua crudeltà de' tuoi Natali
 Il Barbaro costume ;
 Se però Balduino
 Schiava ti rese al suo Valor ; anch' Io
 Saprò renderti Serva al voler mio .

Elis. Amor libera Prole
 Di reciproco genio
 Forza , ò rigor non vuole

Rug. Placati à i prieghi almeno

Elis. I prieghi , e i pianti
 Son più graditi alla beltà che s'ama .
 E sono anco i Regnanti
 Tributarj d'un Volto
 Quando portano il Cor frà lacci involto .
 Mà tù mio Rè sei più infelice ancora
 Se nell' Amor , che per me senti ; Amore
 Sperar non puoi . Ch' Io vivo senza Core .
 Me lo tolse quell' Ingrato ,
 Che sì presto mi tradì .
 E se Io vivo senza Core
 Opra , e Sol del mio dolore
 Che mi fà viver così .

Me lo tolse &c.

Rug. Sei troppo fida à chi non serba fede ;
 Sei troppo cruda à chi per tè sospira ;
 Mà se riedi in tè stessa all'hor vedrai ,
 Che

Che il Cor non partì mai
 Dal centro del tuo petto
 E che ben puoi del Traditor à scorno
 A più degno Amator donar l'affetto.

Elis. Signor odimi , e credi
 Che quanto posso darti , hora ti dono
 Nacqui Reina anch'io , nè da le fasce
 Mà dalla forte hò le Catene ; E sono
 Degna del Soglio al paragon d'ogn'altra
 Pur Corone non bramo ; e chiedo solo
 Mercè da chi mi fugge ; E se mai questo
 Tormentoso desir non m'abbandona
 Esser d'altri non sò che della morte ;
 Se però (mà noi credo)
 Di Balduin l'offese
 Mi destassero in seno un giusto sdegno
 Ecco la destra ; e d'esser tua m'impegno .

Rug. Verrai bella fra poco
 Al Tempio ; ove i Sponsali
 Di Balduin , e Rosalia ; daranno
 L'ultimo colpo alla tua speme ; In tanto
 Stringo la destra è il dolce pegno accetto,
 Pegno che mi raddoppia il foco in petto.
 Il sospirato ben

Dimmi se goderò
 Fortuna sì , ò nò
 Se mi rispondi sì ,
 Io Stral che mi ferì
 Temere Io più non sò .
 Mà se dici di nò
 Fortuna morirò.

Il sospirato &c.

S C E N A VI.

Riccardo, e detti.

Ric. **M**io Rè fatal sciagura
 Sourasta al Regno, à i Popoli, al tuo Capo
 E pur della Congiura
 Ti sono ignoti i complici, e le trame
 Così mentre d'Amor senti le pene
 Ti prepara la Sorte altre Catene.

Rug. Catene à me? Riccardo ohmai rischiara
 L'oscuro Arcano; Che la destra ardita
 Se il Nemico è palese, non lo prezza
 Mà lo stato, e la vita
 Hanno debol sostegno
 Se celato il fellon resta al mio sdegno.

Elis. Che dirà mai?

Rug. Che fia?

Ricc. L'amor che accende
 Per Balduino Rosalia; di Regno
 E un ardito disegno.
 Ne mai la Donna altera
 Sofferto hauria di moglie il nome solo,
 Se con la tua ruina
 Non sperasse ben presto esser Reina.

Rug. E Balduino mi tradisce?

Elis. E l'Empia
 Può tanto ardir?

Ricc. Le Squadre
 Che dall'Africa vinta; hà qui condotte
 Il forte Balduino; appunto sono
 Quelle, che di Sicilia
 Chiamano il Duce, e la Consorte al Trono.

Rug.

T E R Z O. 55

Reg. Saprò ben' io con prevenir la frode
 Punir il fallo , e custodir me stesso .
 Tù frà tanto Riccardo
 Veglia alla mia difesa, e osserva attento
 Ogn'opra , ogni pensiero
 Di chi tanto presume ; E questo giorno
 Splenda à mia gloria; e de' Ribelli à scorno
 Son sprezzato Amante , e Rè
 Mà lo sdegno
 Che mi sento dentro il Core.
 Al mio Regno
 Forte scudo omai si fè .
Son sprezzato &c. *parte*

S C E N A VII.

Elisena , Riccardo.

Ricc. **P**ria che giunga la notte
 Vanne dove ti dissi . E l'empio stame
 Frangi di Rosalia ; Colei che tanto
 Colma il Rè de' sospetti e tè di pianto .

Elis. Vado mà l'Alma mia
 Se non è gelosia
 Che li presti il furore
 Altri dardi non hà, che quei d'Amore .

Ricc. **Q**uei d'un Amor offeso
 Saran strali possenti
 Per vendicarsi ò bella
 Dunque risolvi , e il generoso piede
 Porta colà, dove una morte sola
 Assicura la pace alla tua fede .
 Il desio della vendetta
 Tanto è dolce in Cor sdegnato ;

Elis. **Q**uanto è fiera la faetta
 Se l'avventa Amor sprezzato .
Il desio &c. **SCE.**

S C E N A VIII.

Rosalia sola.

AMor che vvoi da me ? che spero ò tenti
 Se la Costanza mia di tè non cura ?
 E sempre al Ciel più fida
 Non sente il foco di tua face impura ?
 Lasciami dunque in pace
 E per altro semblante
 Usa di tue lusinghe, e di tue fródi
 Mà perche vi schierate
 Mie bellezze odiate

si guarda nelli specchi
 Espresse in questi Vetri ? oh che voi siete
 Rec Ministre d'Averno ; e quanto il Core
 Fugge un profano Amor ; Voi l'accendete.

Ogni vanto di beltà

Dal mio volto involerò

E col pregio d'honestà

Più gradita al Ciel farò .

Ogni vanto &c.

A tè mio Dio che sei
 Fonte di vera luce
 Rivolgo gl'occhi miei ,
 Lungi da ciò che apprezza
 L'insano Mondo ; porterò le piante
 E di te solo Amante
 Sospirerò quel dì che senza velo
 Mirar potrò le tue bellezze in Cielo .
 Mà qual nuovo splendore ; ed improvviso
 Qui d'intorno m'abbaglia
 E cangia queste mura in Paradiso ?

*Tutti li specchi tramandano una gran
 luce per tutta la stanza.*

Che

T E R Z O. 57

Che sembianze Divine
 Nello specchio vagheggio; un Rè, inà cinta
 Il Crin d'acute Spine ?
 Di porpora coperto ; e il nudo seno
 Di piaghe innumerabili trafitto ?
 Sì si già ben m'avedo
 Che questi è il mio diletto
 E le spine, e le piaghe , e i suoi dolori.
 Per simpatia d'amor risento anch'lo
 Mà come ò Sommo Dio
 Mio Divino Signore
 Degna son del tuo Amore ?
 Come bear mi lice.
 Nel tuo lacero volto, e nel tuo sangue
 I miei veri contenti
 Onde esulti il mio Cor ne'tuoi tormenti ?
 Or che à me ti dimostri
 Per uscir dagl' Inganni
 Dona pure il tuo lume all'alma errante
 Che in tè ritrovo al fine ,
 Il più verace ed il più fido Amante.
 Voi piaghe , Voi spine
 Che un Dio tormentate
 Pungete, ferite
 L'Amante mio Cor .
 Che piaghe beate ,
 Che spine gradite
 Son quelle d'Amor. Voi piaghe &c.

S C E N A IX.

Giardino con molti Viali coperti .

Fausta sola cogliendo i fiori .

QVesto bel giglio intatto
 E come il bianco sen di Rosalia ,

Questa bionda gionchiglia
 Al paragon del Crin perde il bel preggio ;
 La porporina Rosa
 Della guancia, e del labro è men vezzosa,
 L'Ape , che il mel da questi fiori invola
 Balduino farà ; Io del giardino
 Son la fida Custode ; mà de frutti
 Che per altri coltivo il mio destino
 Vuol ch' io nō goda, e resti à denti àsciutti
 Sono gl'Anni
 Che mi privan di contenti ;
 Non il fato ,
 Nè l'arciere Dio bendato ,
 E i miei danni
 Hora crescono à momenti .
 Sono gl'Anni &c.

S C E N A X.

Balduino, e detta .

Bald. **F** Austa come imponesti
 Quivi Amante furtivo
 Mi porto à vagheggiar l'Idolo mio
 Tù m'addita , ove Io possa
 Celarmi à gl'occhi suoi ; se pur la fiamma
 Che alimento nel Core
 Nō m'accusi al mio ben col suo splendore.

Faus. Adesso non è tempo
 Di tante Cerimonie ; in quella parte
 Ove trà l'erbe, e i fior puoi star ascoso
 Vanne spedito , e attendi
 Dal labro del tuo ben le tue fortune.

Bald. Colà pronto m'invio .

Faus. Signor ti sia propitio il cieco Dio. *parte*
Bald.

TERZO. 59

Bald. La speme del mio Cor è giunta in Porto
Cessata ogni procella
Gli porge amica Stella
Il suo consorto .

La speme &c.

Deh m'afflitti ò Cupido
Se la caggion tù sei
De gl'amorosi tradimenti miei .
Si nasconde dietro ad alcune piante.

SCENA XI.

Ruggiero sopraggiunge, e sente l'ultime parole
di Balduino, che pur lo vede nascondersi.

Riccardo, e detto nascosto come sopra.

Rug. SE la caggion tù sei
Degl'amorosi tradimenti miei ?
Cieli che sento ?

Ricc. Il tuo furor reprimi
Che haurai frà poco ò Rè più certe prove
Della fatal congiura, e di mia fede

Rug. Mà giunge Rosalia, quivi m'ascondo
*Ruggiero si nasconde dietro una Spal-
liera di verdura senza esser' vedu-
to, ne veder Balduino.*

Ricc. Odi, taci, e risolvi
A misura del fallo anco la pena
(Questa de' miei trofei, è la gran Scena.)
parte

S C E N A XII.

Rafalia, e detti nascosti.

Rof. Douunque il passo Io volgo
Trovo nel mio pensiero il Caro Sposo.
E risento nel petto
Un soave piacer de' suoi dolori.

Bald. Gradisce i miei martori. *da se'*

Rof. Sospira l'alma mia
Della regal Corona ond' ei v'è cinto
E ferne à parte anch'ella

Rug. Del mio Regno favella *da se'*

Rof. M'è non si prelo al sommo del contento
Può sollevarsi un Cor, che appena intende
Il preggio della fiamma, che l'accende.

Onde soffrir conviene

E al vento de' sospiri

E sù l'acque del pianto

Condur la Nave della speme al lido

Che d'un Amante fido

Troppo è raro il tesoro

Ne basta à possederlo un sol martoro.

Rug. O superba. *da se'*

Bald. O mia sorte. *da se'*

Rof. O vago rio

Se t'è con bel desio

Per tributar al Mare

L'onde tue belle, e chiare

Non curi in mille modi

Squarciarti il sen ne' fassi.

E mormorando lodi

La meta gloriosa de' tuoi passi.

Con egual sentimento anco il mio Core

Tributa un rio d'Amor; à un Mar d'amore

Bald.

Bald. Resisto ancor ?

da sè

Rug. Non cedo à miei furori ?

da sè

Ros. E voi teneri fiori

Figli d'aura gentile

• Che al Ciel la fronte ergete

Quasi vi sembri vile

La terra al grato odor che voi spargete.

Configliate il mio Cor, che per godere

Ciò che vile non è cerchi le sfere.

Bald. Troppo m'esalta

da sè

Rug. O crudi miei sospetti.

da sè

Ros. Innocenti augelletti

Che ogn' hor di ramo, in ramo

Salutate l'Aurora, e il Sol nascente

Pur Amanti vi chiamo

Quanto l'Anima mia

Mentre per simpatia

D'una luce godete,

Che voi non conoscete.

Ed' essa pur s'accende; E il bel non vede

Chi gl'inspira ad ogn'hor speranza, e fede.

Mà dopo i miei tormenti

Io spero di goder

Quel Sommo bene.

Ne fia che mi sgomenti

Per eterno piacer

Di poche pene.

Mà dopo &c.

S C E N A XIII.

Elisena frettolosa con pugnale alla mano, v.à
per ferire Rosalia la quale si difende, ed
in tanto escono Ruggiero, e Baldui-
no, dove stavano nascosti.

Elis. **M**Ori perfida mori,
E fatia col tuo sangue
I miei giusti rigori.

Ros.

Ros. Amica , e di qual fallo
Incolpi Rosalia ?

Bald. Ferma inhumana

Elis. Qui Balduino ?

Bald. Il Rè ?

Rug. Colui che cinge

Il ferto che bramate

Eccovi innanzi agl'occhi. Hor che tardate

Sù rapitelo arditì ,

Et tù Donna superba

verso Rosalia

Porgi la destra al caro Sposo ; F pegno

Hoggi il talamo sia d'Amor, di Regno .

Elis. Spergiuro all'Amor mio *verso Balduino*

Ribelle al tuo Sourano

In odio al Cielo, e de'viventi à schivo

Balduino crudel v'è negl'abissi

Che là non mancheranno

Degni seguaci alle tue colpe orrende .

Bald. L'accuse non intende *verso di Rosalia*

L'Alma che rea non è.

Ros. Bella t'inganni , e in van ti sdegni ò Rè

Rug. Le ribellate squadre :

à Balduino

Bald. Argine questo petto alla tua vita

Signor farà , dimmi che far degg'io .

Elis. Se Balduino è mio

Perche tù me l'involi ?

à Rosalia

Ros. Ancor non sai .

Quanto lieta farai

Pria che termini il dì vaga Elisena .

Bald. Che destin .

Rug. Che furor .

Ros. Che Amor .

Elis. Che pena .

Rug. Seguimi Balduino ; in breve Io spero .

O Innocente , ò colpevole ; placarmi

O' col perdono ; ò con la tua caduta

Se reo ; morrai con quella Spada istessa

Che meditasti le ferite mie

E se

T E R Z O. 63

E se Innocente proverà il mio sdegno
Più fiero affai : l'Accusator indegno .

Bald. Viurò mio Rè fedel ; nè d'altro eccesso
Convinto esser potrò , che d'Inconstante .
Nell'amar Elisena .

E solo con raggion costei m'accusa .

Rug. Sono i falli d'Amor degni di scusa .
Con il premio , e con la pena
Sempre grande , è un Rè nel Soglio
Spera il fido , e la Catera
D'un Ribel doma l'orgoglio .
Con il premio &c .

S C E N A X I V .

Rosalia , Elisena .

Ros. **H**Or che sole s'iam qui, suena, trafiggi
Coei che tanto abborri
E dona al tuo furore
Quest' Innocente Vittima ; che tardi ?
Tù non rispondi ? eccoti il seno : il ferro
Perche sospendi ? forse
Quando il Cor mi vedrai, vedrai che adoro
Ciò che tù pur amar douresti ; ed Io
Gelosia non accolgo , anzi ti bramo
Compagna nell'affetto
Del mio Sposo diletto .

Elis. Amor sì strano Io non conosco ; Vn solo
Sarà la fiamma del mio Cor ; e questo
Altri che Balduin non farà mai,
Però sè Rosalia di lui non cura
Paga son Io , nè chiedo
Parte di ciò , che à lei si deve .

Ros. Addunque
Se m'oppongo à tuoi voleri ; almeno
Concedimi Elisena
Vn favor ch' Io ti chiedo . *Elis.*

Elif. Imponi.

Rof. Al Tempio

Dove son destinati i miei Sponsali

Meco ti porta ; Io brano

Che tu stessa mi guidi al mio Consorte .

Elif. Io stessa ? mà se questi è il mio tesoro

Te consegno alle gioje ; ed Io mi moro.

Rof. Amica non morrai scarso è il castigo

Che impongo à te , che mi volevi citinta

Elif. Non più ; Verrò se così vuoi ; son vinta

Chi al fallir non hà discolpa

Di morir poco s'affanna

Perche è pena più tiranna

La memoria della colpa .

Chi al fallir &c.

S C E N A XV.

Gran Tempio illuminato in tempo di Notte
con fiaccole per li Sponsali di Rosalia.

Faust a sola.

ANche Io nelle comuni

Solennità di Nozze

Mi sono risoluta

Di stringer con Riccardo il matrimonio

Egli è un huomo posato

Dal Rè distinto, e dalla Corte amato

E se la nostra età non ci permette

Speranza d'haver figli

Almen faremo pronti in dar configli,

Mà pur non giunge ancora

Il mio Caro Consorte

Ed un' momento solo

Che m'allontana dal suo vago aspetto

Consuma à foco lento il Cor nel petto.

Io

TERZO. 65

Io sono così tenera
 Che non posso resistere
 Lungi dal mio tesor.
 E in morte Amor degenera
 Se non veggo desistere
 La mia sorte crudel dal suo rigor.
 Io sono &c.

Se però non m'inganno
 Ecco da lungi il mio bel Sol, che spunta
 Fautta coraggio, che à gioir sei giunta.

SCENA XVI.

Fausta, e Riccardo di dentro.

Faus. Riccardo Anima mia.

Ricc. Fautta mio Nume.

Faus. Affretta il passo.

Ricc. Vieni à me.

Faus. T'attendo.

Ricc. Odi un accento sol.

Faus. Perché non parli?

Ricc. Ti vorrei fuor del Tempio

Faus. Ed Io qui dentro.

Ricc. Verrò mà non sì presto; In tanto ascolta

Faus. Vò far à modo tuo per questa volta.

SCENA XVII.

Ruggiero, e Balduino con numerofo Popolo
 con fiaccole accese in mano.

Rug. Perdona ò Caro Amico
 A quel sospetto ingiusto

Che

Che mi fè dubitar della tua fede
 Mà non temer che di Riccardo il fangue
 Laverà tanto error ; Tù quì frà tanto
 Attendi lieto la Conforte amata
 E. fà se pur t'aggrada
 Che d'Elisena anch' Io giunga al possesso.

Bald. Mio Rè si bel momento

Che l'Innocenza mia rende palese ;
 E che mi porta à Rosalia nel seno
 Da te morte non chiede ; una gran pena
 Sarebbe di Riccardo , se imponelli
 Che quì fosse condotto , e di sua bocca
 Svelasse il tradimento, ed il perdono
 A piè della mia Sposa ; egli chiedesse .

Rug. A te che fei l'offeso

Le bilancie d'Astrea consegnar voglio
 Voi miei fidi eseguite
 Quanto v'impone Balduino, e pronti
 Oni Riccardo scortate .

*Partono alcuni Soldati in Traccia di
 Riccardo .*

Bald. Io d'Elisena ò Sire

Tenterò d'ammollir l'alma spietata
 Mà temo che sdegnata
 Contro di me ; non mi secondi , e resti
 La tua brama delusa ; ed Io schernito .

Rug. Opra ciò che tù puoi da tè non chiedo
 Più di così .

Bald. Se con il fangue mio

Poffo giovarti ò Rè ; pronto son Io .
 Tentarò fin l'impollibile
 Nel placar quella beltà
 Per cui vivi, e mori ogn' hor
 Forse il Ciel fatto fenlibile
 Al tuo mal la renderà
 Mà non sò s'ella darà
 Vita ò morte al tuo dolor.

Tentarò &c.

Rug.

T E R Z O. 67

Rug. Ecco Amico le noltre
 Adorate Tiranne; il Core amante
 In me di tema, in te di gioja abbonda
 Må nel dolor ch'Io sento
 Provo un sommo piacer del tuo contento

S C E N A XVIII.

Rosalia, Elisena prese per mano, e detti.

Ros. **C**ARO Amor la tua ferita

Elis. à 2 E la vita
 Del mio Cor
 Son piagata
 Må beata
 Già mi rinde il tuo rigor.
Caro Amor &c.

Ros. Elisena siam giunte
 Alle sacrate Soglie
 Tu le promesse adempi; e al mio Conforte
 Guidami in questo punto .

Elis. A chi degg'io
 Donar sì gran tesoro ?

Bald. A me .

Rug. L'impegno
 Bella poi ti sovenga ; e sciolto il laccio
 Del primo Amor; cõsola un Rè che t'ama.

Elis. Oh Stelle Io son tradita .

Ros. Anzi felice.

Elis. Mi schernisci di più ?

Rug. Dch mi consola. *verso Elisena*

Bald. Elisena se m'ami

Come poi mi contrasti

Le più Care vicende di mia sorte ?

*Vuol partire doppo haver tentato di conse-
 gnar Rosalia a Balduino, mà viene dalla
 detta trattenuta.* *Elis.*

Elif. Sì Caro: Ecco la Sposa: Io vado à morte.

Rof. Nò resta, e pria sù l'Ara

Mi scorta ove desio
Con immutabil fede
Vnirmi all'Idol mio.

Elif. E questo ancora

Vò costante soffrir ; prima ch' Io mora.

Morirò mà nella morte
Di costante il peggio haurò
Nè mi duol di vostra sorte
Che alla tomba oggi mi guida
Mentre fida

La mia vita perderò. Morirò &c.

Bald. Vn sì giusto lamento

Par che rinvivi in me l'ardor già spento.

*S'incaminano Rosalia, ed Elisena verso
l'Altare sopra del quale Rosalia posta
una mano, & alzato gl'occhi al Cielo .
Così dice.*

Rof. Adorato mio Dio se Amor più certo

E se più fido Amante

Fuor di te ; senza te : sperar poss' Io

Eccomi pronta il Voto sciolgo ; e il Core

Tutto dono à colui che ti precede

In beilezza, in bontà ; Costanza, e fede.

Sai pur che al primo lampo

Del tuo Celeste foco

Amai te solo ; e ti giurai per sempre

Serbar intatto il bel candor dell'Alma ;

S'altri dunque la palma

Vvol riportar della mia fè ; difendi

L'honor tuo , l'Amor mio

Quanto merta Colei ch'è Sposa à un Dio .

Bald. Io rivale al mio Nume ? Io dagl'Altari

Rapir le Spose al Regnator del Cielo ;

Deh Rosalia non più troppo risente

I rimproveri tuoi l'Alma pentita .

Viv

Vivi, e vivi Innocente
 E solo à me comparti
 De' miei passati errori
 Generoso perdono
 Che già con rio tormento
 Provo la pena mia nel pentimento.

Rug. O Donna eccelsa hoggi frà noi diffondi
 D'Immortale desio face sì bella
 Ch'ogni macchia scancella
 Dalla mente delusa
 E rende alla raggion l'Idea confusa.
 Più non cerco Elisena, anzi la bramo
 Del suo primier Amor; purchè la fronte
 Bagni di nostra sede al chiaro fonte.

Elif. Con doppia vita hoggi rinasco al Mondo.
 Se del rito natio fuggo l'Inganno
 E ritrovo pietà nel mio Tiranno.

Ros. A sì lodevol fine
 Cedino i tuoi sospiri
 Fortunata Elisena;
 E il tuo riposo
 Cerca pria nella fè; poi nel tuo Sposo.

Elif. Ecco dunque la destra.

Bald. Al suo candore
 Impara ad esser fido anco il mio Core.

S C E N A XIX.

Riccardo incatenato custodito da Guardie, e
 Fausta che gli sostiene le Catene.

E Detti.

Faus. **R**Vggiero compassione
 Del povero mio Sposo.
 Egli per puro Zelo

Di tua real persona
 Non per odio che haveffe
 Contro di Balduin, ò Rosalia
 Hà detto una buggia
 Delitto che alla fine
 E de' più compatiti nelle Corti
 Anzi da chi adular suole il Padrone
 Vien posto di Virtude al paragone.

Ricc. Signor pietà.

Bald. Più che non meriti haurai.

Rug. Riccardo lieve pena
 Al tuo grave fallire hor ti fourasta
 Se Rosalia ti deve
 Punir sol col perdono.

Ricc. Ah mia sciagura.

Ros. Olà mostro crudele
 Piegati à cenni miei.

Ricc. Nò ch' Io non voglio.

Fauf. Che inhumana.

Elis. Che orgoglio.

Ros. Dammi Faulsta quei lacci.

Ricc. E che pretende?
 Coltei da me?

Fauf. Eccoli che farà.

Rug. D'Ira s'accende.

Ros. L'alto poter del mio Divin Consorte.
 Rende il braccio sì forte
 Che di te non paventa ò Spirto orrendo.
 Dunque al mio piè ti prostra; e fà cadendo
 Palese il tradimento.

Ricc. Più resistere non posso,

Cade il cadavere di Riccardo, & il Demonio prende la forma orribile; stando però sempre sotto li piedi di Rosalia che continua à tenerlo incatenato.

TERZO. 71

Elis.

Rug.

Bald. à 4 Oh gran portento

Faus.

Faus. Povera Fausta ò che brutto Marito
Havea scielto dal mazzo . Se non moro
Questa volta di spasimo, sicura
Son' Io di non morir mai di paura .

Ros. Må che più mi trattengo

Nel ridir le tue frodi

Furia vile d'Averno?

Ecco le tue catene ; hor fa ritoto

Colmo di pena , e scorno

Alle Tartaree porte .

*Getta le Catene sopra il Demonio, che
si sprofonda dicendo.*

Ricc. Vado in eterno à maledir mia sorte.

Ros. Entro Romito speco

Lungi dal fasto ; e più vicina al Cielo

Deh mi permetti ò Rè, ch'Io viva lieta

Che non trova il mio Core

Frà gl'Inganni del Mondo il suo Signore .

Rug, Vanne pur Rosalia dove t'aggrada

E dall'Eterno Amante

Impetra ancor per noi vera salute.

Faus. Ricordati di Fausta ò figlia mia

Se questo bianco crine

Del corto viver mio prescrive il fine.

Elis. Da te la vera luce

Che l'Alma al Ciel conduce

Hoggi mi si dimostra.

Bald. E da te spero

Di contento più vero

Render pago lo spirto .

Ros. Vn Amor solo

Può far beato ogni mortal desio

Che non si trova Amor , se non in DIO .

Tutti

Tutti in forma di Coro.

Santo Amor che l'Alme accendi
E ti rendi
Degna fiamma d'ogni Cor.
Soura noi
Spargi tutti i raggi tuoi
Vieni, Vieni ò Santo Amor.

Fine dell' Atto Terzo.





